

Giovedì 13 novembre 1997

4 l'Unità

IL FATTO



Potenza, ucciso con un colpo di pistola alla testa. I sequestratori: «È stato un errore»

## Trovato morto Donato Cefola assassinato dai suoi rapitori

Il corpo del ragazzo scomparso era in fondo a una scarpata

ROMA. Legato, un cerotto sulla bocca, morto. Donato Cefola era stato rapito davvero, da gente che l'ha anche ucciso. «Per errore», dicono i due omicidi nelle loro confessioni. Il corpo del sedicenne sparito martedì mattina a Venosa è stato ritrovato ieri pomeriggio a pochi chilometri da Barile, il paese del potentino dove abitava e dove vive uno dei suoi rapitori. Ha grossi problemi economici, debiti, Domenico D'Andrea, 31 anni, commerciante, sposato, la casa nella stessa strada in cui abitano i Cefola: li conosce tutti. Ieri sera la caserma dei carabinieri era assediata dalla gente del paese, sconvolta dalla fine di quel ragazzo. Dentro c'era D'Andrea. Con lui, il complice Angelo Volonino, 26 anni, il padre di D'Andrea - arrestato per detenzione abusiva di munizioni da guerra - e il proprietario del furgone «Fiorino», Angelo Santassiero, che l'aveva prestato a D'Andrea. I primi due sono stati arrestati per concorso in omicidio volontario aggravato e sequestro di persona a scopo di estorsione. D'Andrea era incensurato, Volonino aveva solo un precedente per rissa. Ma si sono improvvisati rapitori e Donato ci ha rimesso la vita.

I carabinieri sono ancora molto cauti sul movente del sequestro, anche perché la famiglia Cefola non ha proprio modo di procurarsi quei 400 milioni che chiedeva il biglietto trovato ieri. Né sembrano essere convinti dell'accidentalità dell'omicidio. Donato è morto legato, col cerotto sulla bocca e un colpo di calibro 7,65 in testa. Adesso i suoi sequestratori giurano che il colpo è partito per sbaglio. Solo l'autopsia, comunque, potrà dare elementi per valutare l'eventuale errore. Il ragazzo sarebbe morto poco dopo essere stato rapito. E D'Andrea e Volonino avrebbero ugualmente lasciato il biglietto con cui chiedevano i soldi al padre per prendere tempo, dopo aver

gettato il corpo e la pistola giù per la scarpata vicino a Barile. Ma restano i dubbi su una vendetta premeditata nei confronti di Mauro Cefola, il padre di Donato, che a Melfi lavora all'ufficio prestiti della Bnl. Al momento, però, ai carabinieri non risulta che D'Andrea si fosse visto rifiutare prestiti dalla banca. Risulta invece che era in una situazione economica catastrofica. Aveva tentato di lavorare con l'abbigliamento, poi si era trasformato in gioielliere. Ma gli era andata male e aveva un gran bisogno di soldi.

Ieri la giornata era iniziata con una buona pista in mano agli inquirenti. Nulla faceva prevedere una conclusione così pessima, con i colpevoli arrestati, ma Donato Cefola morto. Anzi già ucciso, probabilmente, prima ancora dell'allarme per la sua scomparsa. Martedì sera, in ogni caso, i carabinieri non sapevano ancora che il ragazzo era morto, ma uno dei due assassini era nella caserma di Barile, sotto interrogatorio. A lui avevano portato le testimonianze dei compagni di scuola di Donato: l'avevano visto per l'ultima volta prima di entrare al tecnico commerciale «Battaglini» di Venosa. Parlava con un trentenne con un furgone bianco e poi era entrato in un bar con lui. In classe, non era mai arrivato. Anzi quel furgone era bianco come quello visto dagli stessi ragazzi un paio di settimane fa, quando avevano accompagnato Donato ad un misterioso «appuntamento al buio» che gli aveva chiesto una voce di donna al telefono. Donato aveva accettato solo dopo molte chiamate. Ed era andato con gli amici, per vedere appunto un uomo su un furgone bianco ingranare la marcia e andare via non appena il gruppo di ragazzi si era avvicinato. Il furgone, lo aveva Domenico D'Andrea.

Il passo successivo è stato il suo recupero: un «Fiorino» targato Potenza, di proprietà di Angelo Santassiero ma usato da D'Andrea, è stato portato ieri mattina nella caserma di Barile. Gli uomini del Cisl hanno cominciato ad analizzarlo. E hanno trovato dei capelli del ragazzo. D'Andrea negava di essere stato a Venosa martedì mattina. Ma poi ha cominciato a cambiare versione.

All'ora di pranzo, il procuratore della Repubblica e capo della Dda di Potenza, Gelsomino Cornetta, parlava di «una vicenda di una gravità estrema», aggiungendo: «Capirete dunque se continuiamo ad essere riservati». Mancava poco, in realtà, al ritrovamento del corpo di Donato. La notizia si è saputo alle cinque del pomeriggio. Subito la

caserma è stata circondata da una folla di persone. Tanti urlavano, c'era chi piangeva. La famiglia Cefola era chiusa in casa, disperata. Poco dopo, la notizia dei fermi, poi tramutati in arresti. D'Andrea e Volonino avevano confessato. Con due diverse versioni. Prima i due hanno detto di aver fatto il sequestro su commissione. I mandanti? La criminalità organizzata di Cerignola. Ma dopo un poco, hanno cambiato versione, dicendo di essere stati loro, da soli, ad ideare il sequestro. Su un punto, però, non hanno cambiato versione: non volevano uccidere. Secondo i due, convinto a salire sul furgone da Domenico, Donato si sarebbe trovato davanti Angelo Vo-

lonino, mascherato e armato. Legato e imbavagliato, sarebbe morto lì, nel furgone. Per un colpo accidentale, secondo i due che comunque hanno cambiato particolari del racconto più volte. Forse perché ha cercato di reagire, ipotizzano anche gli inquirenti. Comunque a quel punto bisognava disfarsi del corpo del ragazzo e dell'arma, per poi lasciare il biglietto sull'auto del padre e sperare che laggiù nella scarpata nessuno sarebbe andato. E senza la traccia del furgone, forse davvero il corpo di Donato non sarebbe stato ritrovato. Per portarlo su, ieri, è servito l'intervento dei vigili del fuoco.

Alessandra Baduel



Il «Fiorino» notato nei pressi del bar dove Donato Cefola è stato visto per l'ultima volta Bianchi/Ansa

Ricerche in un canale per l'acqua piovana

## Il piccolo Silvestro vittima di un incidente? La mamma: «Sabato voleva restare a casa...»

DALLA REDAZIONE

NAPOLI. Proseguono senza sosta le ricerche per ritrovare Silvestro Delle Cave, il bambino di 9 anni scomparso in circostanze misteriose sabato 8 novembre davanti ai cancelli della scuola elementare di Ciciliano, in provincia di Napoli. Anche ieri, carabinieri, forestali e vigili del fuoco hanno cercato dovunque, setacciando fogne, cunicoli, corsi d'acqua e campagne, ma senza apprezzabili risultati. Gli inquirenti, dopo aver sequestrato quaderni e diari del bimbo, hanno nuovamente interrogato a lungo i suoi genitori, il muratore Giuseppe Delle Cave e la bracciante agricola Rosaria Perrone. La donna ha confermato che il figlio è un «bambino vispo, ma tranquillo». Altri testimoni avrebbero, invece, raccontato che Silvestro, è uno che se la sa cavare bene anche da solo, e che spesso andava a giocare insieme ad alcuni coetanei in località Montagnola, tra Ciciliano e Roccarainola. Proprio qui, dove c'è un canale di scolo della pioggia, che quando c'è maltempo si ingrossa di oltre cinquanta centimetri, si sono concentrate le ricerche del bambino. Una delle ipotesi avanzate dagli investigatori è che, una volta allontanatosi volontariamente da casa (forse perché rimproverato dal padre, ritenuto troppo severo), il ragazzino abbia avuto un incidente.

I genitori hanno ricordato che il figlio, sabato scorso, aveva chiesto con insistenza di non andare a scuola. Perché Silvestro voleva rimanere a casa? Aveva forse paura di incontrare qualcuno, magari qualche amico più grande di lui? È quanto tenta di scoprire il pool di ufficiali (suddiviso in tre gruppi di lavoro: analisi, operazioni e indagini) che conduce l'inchiesta. Anche ieri decine di telefonate sono arrivate al numero verde (167.112.112) dei carabinieri, che segnalavano un po' ovunque la presenza di Silvestro. Ma le verifiche e i riscontri eseguiti

hanno dato esito negativo. Altre chiamate, alcune fatte da mitomani, le hanno ricevute i genitori del bambino. Rosaria Perrone ha rivolto un appello ai tanti sciacalli che da giorni la tormentano, fornendole false notizie: «Lasciateci in pace, si deve far sentire solo chi ha preso mio figlio». In mattinata, la donna, ha ricevuto una telefonata di solidarietà da Maria Celentano, la mamma di Angela, la piccola sparita il 10 agosto del 1996 (e mai più ritrovata) sul Monte Faito: «Rosaria, tu stai vivendo un dramma quanto il mio, ma questo non ti deve fare arrendere, devi lottare con tutte le tue forze, senza perdere la speranza di ritrovare tuo figlio».

Ieri sono riprese regolarmente le lezioni alla scuola elementare nel rione Gescal di Ciciliano, frequentata da Silvestro prima della misteriosa scomparsa. Il plesso scolastico è presidiato sia all'orario di inizio sia al termine delle lezioni, da una pattuglia dei carabinieri a cui funge da supporto anche una stazione mobile dislocata a Sasso di Roccarainola, dove vive la famiglia Delle Cave.

Non si placano, intanto, le polemiche sull'iniziativa presa dagli investigatori, che hanno fatto svolgere ai compagni di scuola del ragazzino sparito nel nulla un tema in classe (forse perché rimproverato dal padre, ritenuto troppo severo), il ragazzino abbia avuto un incidente. I genitori hanno ricordato che il figlio, sabato scorso, aveva chiesto con insistenza di non andare a scuola. Perché Silvestro voleva rimanere a casa? Aveva forse paura di incontrare qualcuno, magari qualche amico più grande di lui? È quanto tenta di scoprire il pool di ufficiali (suddiviso in tre gruppi di lavoro: analisi, operazioni e indagini) che conduce l'inchiesta. Anche ieri decine di telefonate sono arrivate al numero verde (167.112.112) dei carabinieri, che segnalavano un po' ovunque la presenza di Silvestro. Ma le verifiche e i riscontri eseguiti

Mario Riccio

# TALENTO... PASSIONE... IMPEGNO.

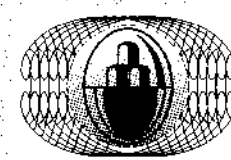
Luciano Pavarotti



MONTE  
DEI PASCHI  
DI SIENA  
BANCA DAL 1472

Conti, perché non sei solo un conto.

Il vero successo, quello che non conosce limiti di tempo  
nè di spazio, non arriva mai per caso: ci vogliono talento...  
passione... impegno. Doti che sono alla base del lavoro  
della Banca Monte dei Paschi di Siena, fin dal 1472.  
500 anni di esperienza che garantiscono serietà,  
riservatezza, consulenza qualificata e prodotti innovativi  
come i Fondi Comuni Ducato.  
La Ducato Gestioni, del Gruppo Monte dei Paschi di Siena,  
si è guadagnata in breve tempo una posizione di rilievo  
nel settore del risparmio gestito, grazie ad un'offerta  
completa e diversificata. Sono sempre più numerosi,  
infatti, i risparmiatori che scelgono i Fondi Comuni Ducato  
come forma di investimento: una soluzione moderna  
e ricca di opportunità.



DUCATO GESTIONI S.p.A.

Prima dell'adesione, leggere il prospetto informativo  
che deve essere consegnato da chi propone l'investimento.